

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

22/06/2011 Avvenire - Nazionale	3
Accertamenti fiscali meno «oppressivi» e più vincoli ai bonus per il Mezzogiorno	
22/06/2011 Il Gazzettino - NAZIONALE	5
Tomasi: il federalismo municipale peggiora	
22/06/2011 Il Sole 24 Ore	6
A Bologna pronte le regole «antiriciclo»	
22/06/2011 Il Sole 24 Ore	7
Migliaia di nuove società per il Fisco dei Comuni	
22/06/2011 Il Sole 24 Ore	9
Fiducia «larga» sul decreto sviluppo	
22/06/2011 ItaliaOggi	13
Lo spesometro esonera lo stato e gli enti locali	
22/06/2011 La Padania	14
Dalla nuova riscossione fiscale allo stop ai diritti sulle spiagge	
22/06/2011 La Repubblica - Bari	15
"Ho un tesoro da 150 milioni e mi impediscono di spenderlo"	
22/06/2011 La Repubblica - Nazionale	16
Equitalia "disarmata" e retromarcia sui pedaggi	
22/06/2011 Libero - Nazionale	17
La strategia sul fisco: più bastone che carota	
22/06/2011 MF	18
La cura Fitto salva Sicilia e Campania dai tagli Ue	
22/06/2011 QN - Il Giorno - Lodi	19
«Il mio rammarico? Dover vendere beni anche se il bilancio è sano»	
22/06/2011 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale	20
Comuni contro Moody's «Abbiamo i conti in regola»	
22/06/2011 Il Sole 24 Ore - Sud	21
In Sicilia derivati per 750 milioni	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

14 articoli

i contenuti

Accertamenti fiscali meno «oppressivi» e più vincoli ai bonus per il Mezzogiorno

Il "maxi-emendamento" che ha riscritto il decreto sullo sviluppo ha introdotto importanti modifiche al testo (già fortemente cambiato) uscito dalle commissioni della Camera. Tra le novità, è stata cancellata la norma sul credito d'imposta per le assunzioni nel Mezzogiorno nella parte che prevedeva la possibilità, in attesa del consenso della Commissione Ue, di farlo partire subito coprendo i costi con le risorse del Fas (era il cosiddetto "emendamento D'Antoni", il deputato pd) e in quella che vincolava il Tesoro a emanare entro 30 giorni il decreto per stabilire i limiti di finanziamento garantiti da ciascuna delle Regioni del Sud. È stata poi introdotta una sorta di "clausola di salvaguardia": i crediti d'imposta per nuovi investimenti potranno essere fruiti fino a esaurimento delle risorse finanziarie. Allo stesso modo è stata tolta la norma, voluta dalla Lega, che sanzionava i magistrati tributari che non decidevano sull'accertamento esecutivo entro 180 giorni. Saltate anche le modifiche al regime di noleggio giornaliero di imbarcazioni da diporto e le norme sui requisiti per la patente nautica. Per quanto riguarda la scuola, è stata soppressa la riapertura delle graduatorie dei docenti per il triennio 2011-2014, che in pratica sbarra le porte all'inserimento di altri 20mila precari. Ripercorriamo i principali contenuti del testo: Credito d'imposta per la ricerca. Valido per gli anni 2011 e 2012, andrà alle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca. Riscossione. È uno dei capitoli più corposi. Da gennaio 2012 torna ai Comuni la riscossione delle entrate proprie (anche delle società partecipate), che viene quindi sottratta a Equitalia. È innalzata da 120 a 180 giorni la sospensione dell'accertamento esecutivo ed è soppresso il cosiddetto anatocismo fiscale, cioè il pagamento degli interessi sugli interessi. Non può essere iscritta a ipoteca la prima casa se il debito fiscale non supera i 20mila euro, così come le ganasce fiscali sugli autoveicoli scatteranno solo dopo l'invio di due solleciti di pagamento per i debiti sotto i 2mila euro. Infine, la Guardia di Finanza non può più presentarsi in divisa a fare i controlli nelle aziende. Turismo. È stata soppressa, alla fine, la norma che tanto aveva fatto discutere introducendo un diritto di superficie di 20 anni sugli arenili (la materia dovrebbe essere compresa nella legge comunitaria e prevedere diritti per 50 anni). Nei territori costieri sono poi istituiti i "distretti turistici" che potranno usufruire di agevolazioni varie. Mutui e banche. Ampliata la platea degli ammessi alla rinegoziazione: passa da 150mila a 200mila euro l'importo del mutuo e da 30 a 35mila euro la soglia di reddito Isee. Limitata poi la facoltà per le banche di modificare unilateralmente i contratti con le aziende: potrà valere solo sui contratti futuri e mai per una micro-impresa. Casa. Arriva una semplificazione: la registrazione del contratto assorbe l'obbligo di comunicazione all'autorità locale di pubblica sicurezza. Carta d'identità. Cambia la procedura di rilascio prevedendo, fra l'altro, la progressiva unificazione con la tessera sanitaria. Appalti. È innalzato a un milione di euro il limite d'importo per l'affidamento di lavori senza gara, mediante procedura negoziata. Previsto lo scomputo del costo del lavoro nella determinazione dell'offerta migliore. Proroga Sistri. Per le società produttrici di rifiuti pericolosi che hanno meno di 10 addetti il termine di operatività del sistema di tracciabilità deve essere definito entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e, comunque, non prima del 1° giugno 2012. IBONUS AL SUD Credito per chi investe L'uso del Fas, il Fondo per le aree sotto-utilizzate, per il bonus assunzioni è condizionato al via libera della Ue. Per quanto riguarda il bonus investimenti, i crediti verranno concessi nei limiti degli stanziamenti esistenti. TURISMO Spiagge, norma saltata È saltata la norma sul diritto di superficie delle spiagge, la possibilità di concedere un diritto ventennale sugli arenili ricadenti sul demanio pubblico. Resta quella invece relativa ai distretti turistici. Saranno aree a «burocrazia zero». MUTUI CASA Via alla rinegoziazione Viene ampliata la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei mutui ipotecari a tasso variabile. Sarà possibile rinegoziare i prestiti fino a 200.000 euro per soggetti con Isee fino a 35.000 euro. RIFIUTI C'è la proroga del Sistri Viene fatta slittare l'entrata in vigore del sistema di tracciabilità

dei rifiuti per le imprese (Sistri) che hanno fino a 10 dipendenti. Il nuovo termine non dovrà essere antecedente al primo giugno 2012 (dal 2 gennaio 2012).

le misure

Torna il credito d'imposta al Sud Ma è stop a 20mila precari nella scuola Novità per mutui casa e banche

FINANZA LOCALE Il vicepresidente dell'Anci regionale e sindaco di Marcon: «Trasferimenti incerti e inferiori in media del 15%

Tomasi: il federalismo municipale peggiora

«Il federalismo municipale peggiora la situazione per i Comuni veneti: quelli da 5mila abitanti in su riceveranno quest'anno mediamente il 15% in meno. Non annulla le disparità nei trasferimenti statali che storicamente penalizzano la nostra terra a vantaggio del Sud che comunque non può essere considerato un territorio tutto nelle medesime condizioni. La riforma non ripiana nemmeno le enormi differenze di trattamento che permangono tra Comuni della stessa Provincia e nella stessa Regione. E, infine, continua a penalizzare le amministrazioni virtuose, come la mia». Dati alla mano, Pier Antonio Tomasi, vicepresidente di Anci Veneto e sindaco di Marcon, si dice «molto deluso» per l'impatto del federalismo fiscale sugli enti locali, in abbinata ai "tagli lineari" imposti dal ministro Tremonti (-1,5 miliardi nel 2011 -2,5 miliardi nel 2012). I numeri in questione sono quelli elaborati dall'Anci (su dati del ministero dell'Interno) e illustrati giorni fa - con svariati esempi concreti - ai colleghi di Anci Veneto. Con l'effetto di avviare un approfondimento dell'Anci per scrivere un pacchetto di proposte di modifica. «Questo federalismo è una delusione straordinaria - attacca Tomasi - Come Veneto avevamo, assieme alla Puglia, la peggior situazione di partenza e tale resta. Non si dà facoltà ai Comuni di decidere le imposte attraverso un patto con i propri cittadini, il confronto tra obiettivi e risultati. Nessuna delle imposte previste dalla riforma entra direttamente nelle casse comunali. Anzi, l'incertezza è legata in particolare proprio ai due nuovi capitoli di trasferimento (la compartecipazione Iva e il fondo di riequilibrio) che assorbono le tante voci in cui erano suddivisi fino ad oggi i trasferimenti». Con quali conseguenze? «Nessuna Giunta potrà approvare un bilancio preventivo con dati certi, ma solo con dati presunti o tendenziali. I Comuni che facevano pagare meno tasse sulla casa, continuano a rimetterci. Chi è stato oculato deve sempre aspettare l'arrivo dei soldi da Roma per realizzare opere e programmi. La verità - prosegue il vicepresidente di Anci Veneto - è che si continua con il solito sistema della finanza "derivata": quel meccanismo per cui il cittadino paga le tasse a Roma e Roma le ridistribuisce sul territorio. Sempre meno, per giunta. Altro che "padroni a casa nostra". Lancio una modesta proposta: assegnare ad ogni Comune un codice tributo che identifica esattamente le tasse pagate da ogni cittadino residente, sul modello addizionale Irpef comunale». Per questo adesso la Lega chiede un Patto di stabilità più morbido? «La Lega fa bene a premere su questo punto. Nel 2010 i Comuni veneti hanno dato un apporto positivo al Patto di stabilità nazionale per 70 milioni di euro. Sono soldi che vanno sbloccati, investiti, spesi. Lo chiediamo da tempo». Che fa la Regione, a guida Carroccio? «Siamo in attesa dello strumento per concordare il Patto di stabilità regionale. Manca il consenso del Consiglio delle Autonomie perchè la stessa Giunta non ha ancora provveduto a perfezionare gli adempimenti che lo istituiscono. È il caso di sottolineare - conclude Tomasi - che anche nello stesso Veneto ci sono vistose differenze da riequilibrare».

Partecipate

A Bologna pronte le regole «antiriciclo»

Andrea Biondi

BOLOGNA

Divieto di cumulabilità degli incarichi, limite di due mandati "interi", almeno un terzo di donne fra i nominati e nessuna designazione in Cda per ex sindaci ed ex assessori prima che siano trascorsi tre anni dalla fine del mandato (emendamento voluto dalla Lega Nord e accolto dalla maggioranza). Il neosindaco di Bologna, Virginio Merola, manda in porto le nuove disposizioni sul fronte delle nomine nelle partecipate. E, per combinazione, questo avviene durante la "vacatio" seguita alla vittoria dei sì al primo dei quattro referendum del 12-13 giugno, che ha avuto come effetto collaterale l'abrogazione del regolamento attuativo (Dpr 168/2010) che impediva agli ex politici di ricollocarsi nei Cda delle partecipate (esclusi i settori dell'energia e delle farmacie).

Due i passaggi che hanno portato Bologna a dotarsi di queste nuove disposizioni: l'approvazione da parte del Consiglio comunale degli «Indirizzi generali per le nomine e le designazioni» con le disposizioni antiriciclo per i politici e la nomina da parte del sindaco, proprio ieri, di tre "saggi" chiamati a coadiuvarlo («in maniera non vincolante» spiega il vicesindaco Silvia Giannini) per designare i rappresentanti del Comune presso società e istituzioni.

Questo comitato dovrà esprimersi sulla base delle indicazioni che verranno dai curricula raccolti su una pagina del sito del Comune, disponibile da oggi fino al 7 luglio. Unica condizione: bisogna dare un'"indicazione specifica" per il posto richiesto. Non si tratta insomma di un albo o una graduatoria a cui iscriversi una volta per tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure per la crescita DECRETO SVILUPPO E RIFORMA DELLA RISCOSSIONE

Migliaia di nuove società per il Fisco dei Comuni

Affidamenti in house dopo l'addio di Equitalia

Gianni Trovati

MILANO

Una proliferazione di società, con i loro presidenti e i loro consigli di amministrazione, per gestire la riscossione dei tributi locali che sarà abbandonata da Equitalia a partire dal 1° gennaio prossimo.

Potrebbe essere questo l'effetto più evidente della mini-riforma del Fisco locale scritta nel decreto legge sviluppo. L'addio all'agente nazionale della riscossione, che oggi fra riscossione spontanea e coattiva lavora con 6.100 Comuni (il 75% del totale) metterebbe i sindaci di fronte a tre possibili opzioni, ognuna con fortissimi problemi operativi: riportare tutta la riscossione all'interno del Comune, operazione complicata senza sfondare i tetti rigidi al turn over e alla spesa di personale (che potrebbero essere irrigiditi ulteriormente dalla manovra); affidare il servizio alle società private, che però secondo la nuova norma dovranno affidarsi all'ingiunzione classica, molto più farragginosa rispetto alla procedura esattoriale utilizzata oggi, e si vedranno chiudere l'accesso ad alcune banche dati fiscali. Oppure, appunto, costituire una società a cui affidare in modo diretto il servizio.

Nemmeno questa strada è semplice, perché creare ex novo una società e renderla operativa in sei mesi (con tanto di pausa estiva) è complicato, tanto più nei Comuni medio-piccoli. Rispetto all'affidamento del servizio a una delle circa 80 società private iscritte all'albo, però, l'alternativa della società interamente pubblica offrirebbe nel nuovo quadro più di un vantaggio: prima di tutto l'utilizzo dell'ingiunzione con procedura esattoriale, quella oggi seguita da tutti, che è meno efficace rispetto all'iscrizione a ruolo impiegata da Equitalia ma quantomeno non impone il ricorso all'ufficiale giudiziario come accade per l'ingiunzione classica, disciplinata dal Regio decreto 639 del 1910. Una procedura, quest'ultima, che oggi nessuno utilizza più, ma che tornerebbe a rappresentare la strada obbligata per le società private o miste secondo quanto previsto dal decreto sviluppo corretto dal Governo.

Visti i limiti rigidi a turn over e uscite di personale, che tra l'altro rendono di fatto impossibile reclutare ufficiali della riscossione nei tanti Comuni che ne sono sprovvisti, quella della società in house rischia di tradursi per molti in una strada obbligata. L'effetto moltiplicazione, in questo caso, è inevitabile, anche perché la disciplina della riscossione è ancora più rigida rispetto a quella generale nel definire i limiti organizzativi e il campo d'azione delle in house. Il decreto legislativo 446/1997 (all'articolo 52) impone alle società in house, attive nel campo dei tributi locali, due condizioni: il Comune deve garantire sulla società un «controllo analogo» a quello che esercita sui propri uffici, e la società non può operare al di fuori dei confini dell'ente che la controlla. In un passato anche recente i giudici amministrativi hanno annullato affidamenti diretti a società su cui l'ente esercitava controlli solo formali (si veda per esempio la sentenza 377/2011 del Tar Toscana), e di conseguenza non è possibile ipotizzare una società capofila, magari costituita da un grande Comune, in grado di espandere la propria attività e di mettere i propri servizi a disposizione dei territori vicini. Le uniche alternative, che l'esperienza mostra essere abbastanza complicate da concretizzare, consistono nel creare prima convenzioni o Unioni di Comuni per costituire poi assieme una società.

Oltre alle difficoltà operative, il rischio è quindi una moltiplicazione dei costi organizzativi della riscossione locale, frammentata in migliaia di piccole realtà ciascuna con una propria struttura. Il tutto, mentre la colonna delle entrate promette di assottigliarsi non solo per il travagliato passaggio di consegne ma anche per il freno agli strumenti esecutivi come le ganasce sotto i 2mila euro, una soglia che abbraccia la maggioranza dei crediti comunali. La riscossione puntuale, che porta i soldi nelle casse locali nello stesso anno in cui sono stati messi a bilancio, riguarda solo il 66% di tributi, tariffe e multe (si veda Il Sole 24 Ore del 20 giugno), mentre il resto (8 miliardi all'anno) arriva solo più tardi, quando non manca del tutto l'appuntamento con la riscossione. Numeri come questi spingono i Comuni sulle barricate: «È un'altra stangata scaricata sui

Comuni», spiega Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci con delega alla finanza locale, secondo cui la mini-riforma si traduce in pratica «in una situazione di condono. Mentre si fanno spot elettorali sui Comuni virtuosi, il governo si fa bello nei confronti dei contribuenti sulle spalle dei Comuni, come accaduto con l'Ici». Di qui la richiesta ufficiale di «cambiare queste norme subito, prima dell'estate».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre scelte

Spesso i Comuni non hanno più al loro interno le professionalità necessarie per svolgere il servizio di riscossione. Inoltre i vincoli rigidi al turn over rendono particolarmente difficile il reclutamento di nuovo personale. C'è inoltre il problema dell'assunzione di ufficiali della riscossione

I Comuni possono costituire società a cui affidare direttamente il servizio di riscossione

I Comuni possono ricorrere a una delle società private iscritte all'Albo nazionale dei gestori

I Comuni possono riportare la riscossione all'interno dell'ente, gestendo direttamente l'accertamento e la riscossione spontanea e coattiva

Un'organizzazione di questo tipo moltiplica costi e poltrone (presidente, cda ecc), ed è difficilmente praticabile in pochi mesi, soprattutto negli enti medio-piccoli

Nelle nuove normative le società private non potranno utilizzare la procedura esattoriale, ma dovranno ricorrere all'ingiunzione "classica", disciplinata dal Rd 639/1910

Le opzioni per i Comuni dopo l'addio di Equitalia al Fisco locale previsto dal maxi emendamento al Dl sviluppo

REINTERNALIZZAZIONE

OPZIONE

PROBLEMI

AFFIDAMENTO IN HOUSE

OPZIONE

PROBLEMI

AFFIDAMENTO A SOCIETÀ PRIVATE

OPZIONE

PROBLEMI

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_fisco.eps" XY="142 137" Croprect="0 0 142 137"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_assemblea.eps" XY="142 129" Croprect="0 0 142 129"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_lente.eps" XY="108 108" Croprect="0 0 108 108"

LA PAROLA CHIAVE

Ingiunzione

L'ingiunzione fiscale è la forma di riscossione coattiva (cioè «forzata», nei confronti dei contribuenti che non pagano i tributi) utilizzabile dagli enti locali e dalle società di riscossione dei tributi. È un procedimento più datato (è disciplinato dal R.D. 639/1910) rispetto all'iscrizione a ruolo, che può essere effettuata solo dall'agente nazionale della riscossione (Equitalia)

Misure per la crescita IL VOTO DI MONTECITORIO

Fiducia «larga» sul decreto sviluppo

Ok della Camera con 317 voti a favore - Il testo blindato ora passa al Senato IMPRESE In arrivo un tris di crediti d'imposta: ricerca, assunzioni e investimenti al Sud Sui mutui nessuna modifica unilaterale agli interessi RISCOSSIONE Sospensive per l'accertamento esecutivo fino a 180 giorni. Fino a 2mila euro ganasce fiscali sostituite da avvisi di pagamento

Marco Mobili

ROMA

Il Governo sul decreto sviluppo incassa la sua quarantaquattresima fiducia con 317 sì, 293 no e 2 astensioni. Dopo il via libera pomeridiano a una serie di ordini del giorno (si veda il servizio qui a fianco), il provvedimento è stato licenziato dalla Camera nella serata di ieri con 308 sì. Ora il testo, più che blindato, passa all'esame del Senato per il via libera definitivo che dovrà arrivare entro il prossimo 12 luglio.

Il decreto esce dalla Camera con due soli articoli aggiuntivi: il 2-bis che reintroduce il credito d'imposta per gli investimenti al Sud; l'8-bis che interviene sulla centrale rischi per l'erogazione del credito. Un'impresa non facile per il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, chiamato dal Governo a tenere la barra dritta su un provvedimento omnibus di semplificazione e rilancio ma costo zero per le casse dello Stato.

Tra le novità principali introdotte dalla Camera spicca lo stralcio del diritto di superficie sulle spiagge. Tema che sarà riproposto dal leghista Gianluca Pini già la prossima settimana con l'esame della Comunitaria 2010. Viene confermata l'istituzione dei distretti turistici (nel testo originario si parlava di turistico-alberghieri), la cui individuazione sarà realizzata anche con l'assenso dell'Economia.

Sui crediti d'imposta alle imprese il decreto propone un tris di bonus finanziati, con l'ok della Ue, con i fondi europei. A quello sulla ricerca che varrà anche per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonché a quello sull'occupazione al Sud, si è aggiunta la riapertura della Tremonti Sud, ovvero del credito d'imposta automatico per le imprese che investono nel Mezzogiorno. Ovviamente nei limiti delle risorse stanziare dal Governo.

Più articolato il pacchetto sulla riscossione. In primo luogo per gli accertamenti esecutivi in arrivo dal 1° luglio la sospensiva dell'espropriazione forzata passa da 120 a 180 giorni. Cade sul filo di lana la responsabilità dei giudici tributari lumaca puniti con la radiazione e il danno erariale. Le imprese non potranno che sperare in una maggiore efficienza della giustizia tributaria e nella riduzione dal 50 al 30% delle somme provvisorie dovute per i ricorsi contro le pretese del fisco.

Da una parte, poi, Equitalia allenta la presa sui contribuenti, mentre dall'altra rimette nelle mani dei Comuni la riscossione delle loro entrate. Così le ganasce fiscali per importi sotto i 2.000 euro lasciano il passo a due solleciti di pagamento. Mentre su ipoteche ed espropri, oltre a una comunicazione preventiva, l'agente della riscossione non potrà utilizzare le misure cautelari per debiti inferiori ai 20mila su immobili adibiti ad abitazione principale. Se invece non si tratta della prima casa e l'iscrizione al ruolo non è più contestabile, l'asticella per ipoteche ed espropri resta fissa sugli attuali 8mila euro. Inoltre scompare ogni forma di anatocismo degli interessi sui ruoli. La modifica sarà valida però solo per le cartelle future.

Sul fronte scuola, dopo la cancellazione della norma salva precari, il decreto licenziato dalla Camera prevede che i cosiddetti precari "storici" percepiranno un assegno annuale pari all'incirca alla metà dello stipendio, la precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze e alla partecipazione a progetti per attività di carattere straordinario. Nuove graduatorie ogni 3 anni. Chi insegna in zone disagiate maturerà più punti.

Tra le misure sul credito le principali novità riguardano la limitazione per le banche dello ius variandi sui contratti di mutuo erogati alle imprese. Le modifiche unilaterali alle clausole dei contratti di mutuo dovranno essere definiti al momento della stipula del contratto e non in corsa. Per altro saranno possibili solo al verificarsi di specifici casi, eventi e condizioni.

Sui mutui casa, invece, il decreto amplia la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei finanziamenti ipotecari a tasso variabile. In particolare, l'importo dei mutui rinegoziabili è elevato da 150 mila a 200 mila euro.

Saltano le modifiche al Codice della proprietà industriale introdotte nel testo originario che prevedeva che la tutela del diritto d'autore sul design non si estendesse alle opere e ai complementi d'arredo realizzati prima del 2001.

Diverse le modifiche introdotte in materia di opere pubbliche. Tra queste una del Pd secondo cui si chiarisce che il prezzo più basso sarà determinato al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali dei contratti nazionali. Al tempo stesso verranno esclusi i costi della sicurezza nei luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del provvedimento

Crediti d'imposta

Distretti turistici

Opere pubbliche

Edilizia

Mutui

Ius variandi

Accertamento esecutivo

COME ERA

Oltre al credito d'imposta al 90% sulla spesa in ricerca effettuata con atenei ed enti pubblici il decreto prevedeva un bonus fiscale del 50% sui costi salariali sostenuti per l'assunzione di lavoratori svantaggiati al Sud da finanziare con i Fas

Oltre a prevedere la nascita dei distretti turistico-alberghieri nelle aree individuate dalle Regioni il DdI prevede l'attribuzione di un diritto di superficie ventennale sulle spiagge e sulle costruzioni preesistenti

Possibilità di assegnare senza gara per le opere pubbliche fino a 1 milione (1,5 milioni per i beni culturali).

Previsti inoltre limiti alle opere compensative e alle riserve e brusca frenata sulle varianti in corso d'opera
Silenzio assenso per il permesso di costruire entro 90 giorni nei comuni con meno di 100mila abitanti (150 nelle città più grandi). Rilancio del piano casa nelle aree urbane degradate. Eliminato l'obbligo di affidare con gara ai privati le opere di urbanizzazione

È possibile rinegoziare i mutui casa fino a 150.000 euro. Fino al 30 aprile 2012 il mutuatario può avvalersene se ha un reddito Isee non superiore a 30.000 euro ed è in regola con i pagamenti. Se lo fa il tasso da variabile diventa fisso

Con l'entrata in vigore, a partire dal 1° giugno, le banche avevano la possibilità di modificare unilateralmente le clausole dei contratti di finanziamento erogati alle imprese. In particolare agendo sui tassi di interesse

La sospensiva contro l'espropriazione forzata per gli accertamenti esecutivi che partiranno dal 1° luglio arriva a 120 giorni. Una misura criticata da imprese e professionisti che chiedevano di far valere la sospensiva fino alla decisione del giudice

Stralciata la parte sulle spiagge: se ne riparlerà con il Ddl comunitaria che riformerà il sistema delle concessioni balneari. I distretti vengono definiti «turistici» e sulla loro costituzione sovrintenderanno Economia e Regioni

Per le opere di urbanizzazione ritorna l'obbligo di affidarle con gara anche per i privati. Altre new entry: non si possono più spedire per posta Scia e Dia se è obbligatorio l'invio telematico; i piani urbanistici dovranno essere adottati dalle Giunte anziché dai Consigli comunali

Per ampliare la platea di beneficiari durante l'esame alla Camera è stato deciso l'innalzamento a 200mila della soglia per i mutui da rinegoziare e a 35mila del reddito per avvalersi della rinegoziazione

Solo ritocchi per il bonus ricerca mentre quello assunzioni vede la precisazione che per l'uso dei fondi Fas bisognerà attendere l'ok di Bruxelles. Si aggiunge un terzo bonus con la riproposizione della Tremonti-Sud sui nuovi investimenti

Anche nei beni culturali il tetto per la trattativa privata è a 1 milione. Aggiunte altre norme: no a ribassi sul costo del lavoro per opere pubbliche, servizi e forniture; conferenza servizi sul preliminare decisiva nelle grandi opere

Con l'accordo Abi-imprese la possibilità di modificare unilateralmente i contratti di finanziamento deve essere prevista espressamente nelle clausole del contratto stesso. Potrà essere esercitata solo in casi predefiniti

Respinta la richiesta di farla valere fino alla sentenza del giudice, la Camera si è limitata a innalzare il periodo di sospensiva a 180 giorni. Saltata l'ipotesi di sanzionare i giudici tributari che si sarebbero pronunciati oltre i predetti 6 mesi

COME SARÀ

Le misure modificate

Efficacia:

bassa

alta

media

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_operaio.eps" XY="112 83" Croprect="0 0 112 83"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_ombrellone.eps" XY="125 125" Croprect="0 0 125 125"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_appalti.eps" XY="150 142" Croprect="0 0 138 142"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_casa.eps" XY="79 87" Croprect="0 0 79 87"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_banca.eps" XY="142 121" Croprect="0 0 142 121"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_soldi.eps" XY="125 146" Croprect="0 0 125 146"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_legge.eps" XY="92 100" Croprect="0 0 92 100"

Le misure inserite

Ganasce fiscali

Riscossione ai Comuni

Sistri

COME ERA

I fermi amministrativi, più conosciuti come ganasce fiscali, fino all'entrata in vigore della legge di conversione del Dl sviluppo sono atti adottati dagli agenti della riscossione per il recupero coattivo di debiti non pagati, superiori ai 50 euro, che di fatto bloccano un bene mobile (auto, moto, trattori, ecc.)

Nella versione uscita da Palazzo Chigi e pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» il Dl sviluppo non interveniva sul regime della riscossione dei ruoli che è esercitata da Equitalia (in 6.100 casi in tandem con i Comuni)

Su iniziativa di Ambiente e Pubblica amministrazione nel 2009 era stato introdotto il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri). Sarebbe entrato in vigore a partire dal 1° settembre e la versione originaria del Dl sviluppo nulla diceva in merito

Per i debiti fiscali fino a 2mila euro non si può far ricorso alle ganasce fiscali se Equitalia prima non ha inviato due solleciti di pagamento a distanza di sei mesi uno dall'altro. Non si può iscrivere ipoteca per i debiti fiscali fino a 20mila euro se l'immobile è l'abitazione del debitore

Dal 1° gennaio 2012 passa da Equitalia a Comuni e società in house il «ruolo». Una scelta criticata dall'Anci che parla di «stangata» che toglie ai Comuni «l'unico strumento vero che avevano per contendere i giusti pagamenti ai contribuenti»

Nella versione uscita da Montecitorio il Dl si arricchisce della previsione che, per le società con meno di 10 dipendenti, il termine di avvio del Sistri dovrà essere individuato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge e comunque non prima del 1 giugno 2012

COME SARÀ

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_furto2.eps" XY="125 154" Croprect="0 0 125 154"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_sindaco.eps" XY="67 104" Croprect="0 0 67 104"

logo="/immagini/milano/photo/203//lg_rifiuti.eps" XY="100 137" Croprect="0 0 100 137"

Lo spesometro esonera lo stato e gli enti locali

Enti pubblici esonerati dallo spesometro: stato, regioni, province, comuni e altri organismi di diritto pubblico non saranno tenuti alla comunicazione telematica di operazioni Iva da 3 mila euro in su. Lo stabilisce un provvedimento di ieri del direttore delle Entrate, che sostituisce inoltre le specifiche tecniche della comunicazione, apportando alcune modifiche e integrazioni al tracciato definito dal precedente provvedimento del 22/12/2010: non dovrà essere indicato il codice di attività e occorrerà specificare le modalità di pagamento del corrispettivo. Esonero degli enti pubblici - Viene aggiunto il punto 2.6 al provvedimento del 22 dicembre 2010, al fine di escludere dall'obbligo della comunicazione delle forniture Iva lo stato, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico. L'esclusione, come spiegano le motivazioni, si deve alle «peculiari modalità di tenuta della contabilità previste in capo a tali soggetti, che possono rendere particolarmente onerosa l'individuazione delle suddette operazioni rilevanti ai fini Iva, in ragione della difficoltà a effettuare una preliminare separazione delle operazioni effettuate». Nuove specifiche tecniche - Gli aspetti di più generale interesse sono quelli che riguardano il contenuto della comunicazione. Come si diceva, infatti, il provvedimento sostituisce integralmente le originarie specifiche tecniche, ossia il tracciato della comunicazione telematica, aggiungendovi anche le istruzioni di compilazione. Vediamo alcune innovazioni. Risolvendo le perplessità degli operatori, viene soppressa l'indicazione del codice di attività, con le relative specificazioni in merito alle diverse codifiche che si sono susseguite nel tempo. È stata poi introdotta una nuova sezione in cui viene richiesto di dettagliare le modalità di pagamento, specificando se si tratta di acconto, di saldo oppure di importo non frazionato. Nella tipologia dell'imponibile, inoltre, è stata aggiunta una nuova ipotesi, relativa all'imponibile con Iva a margine. Numerose, infine, le indicazioni contenute nelle istruzioni tecniche per la compilazione delle comunicazioni. Viene chiarita, per esempio, la tipologia dell'invio, precisando che l'invio sostitutivo opera la completa sostituzione di un file precedentemente trasmesso e acquisito; pertanto, in tale sede occorrerà riportare tutte le informazioni, comprese quelle inviate in precedenza e che si intendono confermare, mentre occorrerà escludere soltanto quelle che si intendono cancellare. Le istruzioni avvertono, inoltre, che non potranno essere trasmesse comunicazioni oltre il termine dell'anno successivo a quello di scadenza (ossia il termine per la regolarizzazione tramite il ravvedimento operoso); qualora si rendesse necessario inviare comunicazioni per annualità pregresse, occorrerà inoltrare una motivata richiesta di preventiva autorizzazione all'agenzia. Di particolare importanza, poi, l'avvertenza che la comunicazione sarà scartata dal sistema nel caso in cui i numeri di partita Iva o i numeri di codice fiscale che vi sono indicati non risultassero presenti nell'archivio dell'anagrafe tributaria.

TUTTE LE MISURE PREVISTE

Dalla nuova riscossione fiscale allo stop ai diritti sulle spiagge

Giornata ricca di colpi di scena a Montecitorio, ma alla fine l'Esecutivo ne esce politicamente assai rafforzato

Dalle norme sulla riscossione fiscale allo stop per i diritti sulle spiagge, dal bonus per il Mezzogiorno ai distretti turistici. Sono alcune delle misure contenute nel Decreto Sviluppo. Ecco le principali misure: - **PRECARI SCUOLA**. La norma che riguardava i docenti in possesso di laurea abilitante in scienza della formazione e abilitati in strumento musicale e didattica della musica è stata eliminata. - **BONUS SUD**. L'uso del Fas, il Fondo per le aree sottoutilizzate, per il bonus assunzioni è condizionato al via libera della Ue. Per quanto riguarda il bonus investimenti, si specifica invece che i crediti verranno concessi nei limiti degli stanziamenti esistenti. - **SPIAGGE**. Saltata la norma sul diritto di superficie delle spiagge, resta quella invece relativa ai distretti turistici. Saranno aree a "burocrazia zero". - **ACCERTAMENTI ESECUTIVI**. Nel corso dell'iter alla Camera è passato da 120 a 180 giorni il termine per l'espropriazione forzata per gli agenti della riscossione ma con il maxi-emendamento è stata stralciata la responsabilità dei giudici tributari che non si pronunciano. - **IPOTECHE E ESPROPRI**. Non potranno essere messe ipoteche sulla prima casa per crediti fiscali inferiori ai 20.000 euro. Stesso discorso per gli espropri. - **CARTA D'IDENTITA'**. Cambia il procedimento di rilascio dei documenti di identificazione dei cittadini prevedendo, tra l'altro, l'unificazione, anche progressiva, della Carta di identità elettronica (Cie) con la tessera sanitaria. - **EQUITALIA**. Torna ai Comuni la funzione della riscossione delle entrate. - **ACQUA**. Arriva l'Agenzia la vigilanza in materia di acqua. - **MUTUI CASA**. Viene ampliata la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei mutui ipotecari a tasso variabile. - **BANCHE**. Il cosiddetto "ius variandi", cioè la possibilità di modificare unilateralmente le condizioni dei contratti da parte delle banche, varrà solo per i contratti futuri.

Foto: Stretta di mano tra Umberto Bossi e Rosi Bindi

L'intervista

"Ho un tesoro da 150 milioni e mi impediscono di spenderlo"

Emiliano: siamo il quinto Comune più virtuoso d'Italia Il progetto Ci sarebbero tanti progetti sui quali puntare. Ad iniziare dall'acquisto del Kursaal Santalucia L'accusa I soldi bloccati dal patto di stabilità imposto dal ministro Tremonti che ha perso la bussola e se la prende con tutti
PIERO RICCI

MICHELE Emiliano, il sindaco di Bari, ha idee e accuse annesse molto chiare. Il tesoretto del Comune, ad esempio: «Abbiamo 150 milioni di euro in cassa che non possiamo toccare per via del patto di stabilità, eppure siamo il quinto Comune più virtuoso d'Italia».

Con chi ce l'ha? «Con Tremonti. Lo ha capito anche la Lega».

Forse la situazione generale è un po' grave.

«Nessuno lo nega, ma Tremonti ha perso la bussola si scatena contro i Comuni senza fare distinzioni tra chi è virtuoso e chi non lo è: invece di togliere un tot di trasferimenti, entra direttamente nei nostri bilanci taglia la spesa in modo lineare».

E dov'è l'errore? «Nel fatto che non fa distinzioni. Colpisce tutti. Anche Comuni, come Bari, che si trovano nei territori dell'Obiettivo convergenza, nei quali ci sono i fondi europei che, per essere spesi, hanno bisogno della quota di cofinanziamento comunale del 15 per cento. Se mi si impedisce di prendere dal tesoretto, non posso dare la quota comunale per il piano delle trentamila assunzioni. Però poi a Milano, per accelerare gli investimenti sull'Expo, la deroga viene data. Noi siamo sempre la Terronia».

La Regione Puglia sta aprendo il tavolo con l'Anci per regionalizzare il patto di stabilità in modo che i Comuni si prestino le quote di patto e poter spendere.

«Credo che ora sia troppo tardi. Bisognava muoversi trequattro anni fa».

E cosa propone allora? «Bisogna distinguere i Comuni virtuosi». E come si fa? «Affidando all'Anci il compito di ente di certificazione di quei Comuni per i quali si può derogare al patto, che hanno progetti e idee chiare su come spendere le risorse. In fondo non glielo ha detto l'Unione europea a Tremonti di mettere le mani nei nostri bilanci: Bruxelles gli ha detto di mantenere il rapporto tra deficit e Pil al 3 per cento».

Cosa dovrebbe fare? «Pensi alle spese dello Stato e delle Regioni che continuano a crescere. Bossi, ad esempio, gli sta dicendo che forse è il caso di cancellare qualche missione militare. Ma il ministro dell'Economia non può pensare di rispettare il patto solo coi soldi dei Comuni e coi risparmi che gli italiani impauriti dalla crisi non toccano in banca. In questi anni i Comuni hanno risparmiato qualcosa come otto miliardi di euro». E il Comune di Bari? «Sa perché siamo tra i Comuni virtuosi?». Dica? «Perché il costo del personale è solo del 25 per cento del totale.

Un'operazione sui dirigenti, attraverso la riorganizzazione dei dipartimenti. E con un migliaio di assunzioni fatte con i concorsi». Cosa farebbe con quei 150 milioni che è vietato toccare? «Magari mi consentissero di spendere almeno il 20-30 per cento. Si potrebbero riavere servizi sociali prima del taglio dei sei milioni, poi gli investimenti e le manutenzioni straordinarie e la cultura. Penserei anche a potenziare il patrimonio comunale».

Come? «Magari cominciando con l'acquisto del Kursaal».

Foto: IL SINDACO Michele Emiliano sostiene che per l'azione del governo la Puglia è sempre Terronia

Equitalia "disarmata" e retromarcia sui pedaggi

Il decreto sviluppo passa con la fiducia. Niente pagamento sulle strade Anas I Comuni dovranno riscuotere le entrate in proprio, utilizzando le vecchie procedure Continueranno a essere gratuite la Roma Fiumicino e alcune tratte gestite dall'Anas

VALENTINA CONTE

ROMA - Il decreto sviluppo passa l'esame della Camera e si prepara a quello del Senato, dove diventerà legge entro il 12 luglio. Dopo una maratona durata dieci ore, il provvedimento, voluto dal governo per la semplificazione fiscale e lo sviluppo, prima ottiene la fiducia, la numero 44 in tre anni (317 sì, 293 no e 2 astenuti), e poi in serata incassa il voto finale dell'Aula (308 sì, 288 no, 2 astenuti, su 598 presenti). Tra le novità di un testo che ha cambiato più volte pelle, rispetto alla versione licenziata dalle Commissioni, l'allentamento delle «ganasce fiscali», fortemente voluto dalla Lega, con il ridimensionamento di Equitalia. E la retromarcia dell'esecutivo sui pedaggi da imporre alle tratte a diretta gestione Anas, oltre 1.300 chilometri, tra cui il Grande raccordo anulare e la Roma-Fiumicino (accolti due ordini del giorno di Pd e Pdl).

Il dl sviluppo, noto come il decreto "delle spiagge", norma prima inserita poi stralciata che prevedeva la concessione del diritto di superficie ai privati per vent'anni, nei suoi 14 articoli prova, dunque, a ricostruire la pax fiscale tra contribuenti ed Equitalia con il divieto del ricorso alle ganasce fiscali per importi fino a duemila euro e quello di pignorare la prima casa per debiti inferiori a 20 mila euro. Non passa, poi, la norma più temuta, ovvero l'esigibilità immediata del debito, senza iscrizione a ruolo (oggi trascorrono 60 giorni dall'accertamento alla riscossione). I Comuni tuttavia non brindano. Dal primo gennaio 2012 non saranno più assistiti da Equitalia e dovranno riscuotere le entrate in proprio, utilizzando la vecchia e complessa ingiunzione di pagamento. «L'importante è mettere le ganasce a Equitalia perché ci sequestrano le case e i trattori», sintetizza Umberto Bossi, leader del Carroccio. «Un'ulteriore stangata per i Comuni, anziché irrobustire gli strumenti per la lotta all'evasione», risponde Graziano Delrio, vicepresidente Anci. Di fatto «è un condono». A breve, intanto, sono attese novità per Equitalia. Dal primo luglio la società di riscossione sarà snellita: da 16 enti (come Equitalia Gerit a Roma, Equitalia Nomos a Torino) si passerà a tre macroaree.

Tra le norme più contestate del dl sviluppo, quella sui precari della scuola. «L'ennesima coltellata ai precari», la definisce Antonio Di Pietro, leader dell'Idv. Il comparto scuola (65 mila precari) viene in pratica escluso dalla direttiva europea che stabilisce la trasformazione automatica, dopo tre anni, del contratto a tempo determinato in indeterminato. Una decisione che si affianca all'altra, altrettanto contestata, dei 20 mila insegnanti abilitati e abilitandi in Scienze della formazione primaria e in didattica della musica esclusi dalla possibilità di inserirsi nelle graduatorie per accedere alle assunzioni in ruole alle supplenze annuali. «Una pietra tombale sulle attese dei precari della scuola», commenta Manuela Ghizzoni, capogruppo Pd della Commissione cultura della Camera.

I punti EQUITALIA Torna ai Comuni la funzione della riscossione delle entrate IPOTECHE Non potranno essere messe ipoteche sulla prima casa per crediti inferiori ai 20 mila euro CARTA IDENTITÀ Unificazione della Carta di identità elettronica (Cie) con la tessera sanitaria SPIAGGE Salta la norma sul diritto di superficie delle spiagge, resta quella sui distretti turistici PRECARI SCUOLA Esclusa il passaggio automatico del contratto a tempo determinato in indeterminato BONUS SUD L'uso del Fondo per le aree sotto-utilizzate per il bonus assunzioni è condizionato al sì Ue ACCERTAMENTI È passato da 120 a 180 giorni il termine per l'espropriazione forzata dalla riscossione ACQUA Sarà costituita l'Agenzia la vigilanza in materia di acqua MUTUI CASA Ampliata la platea dei destinatari della disciplina sulla rinegoziazione dei mutui BANCHE Varrà solo per i nuovi contratti la possibilità di modificare le condizioni dei contratti PER SAPERNE DI PIÙ www.camera.it www.uaw.org

I COMUNI IN CAMPO A partire dal prossimo anno Equitalia non effettuerà più la riscossione spontanea e coattiva. Se ne dovranno occupare gli enti locali il governo riparte

La strategia sul fisco: più bastone che carota

Il dl sviluppo dà ossigeno ai cittadini su ganasce e pignoramenti. Ma dal primo luglio gli accertamenti diventeranno subito esecutivi: prima paghi, poi contesti
SANDRO IACOMETTI

Silvio Berlusconi ha assicurato che entro l'estate le aliquote Irpef si ridurranno a tre e diventeranno più basse. Per ora, però, le uniche novità concrete sul terreno fiscale sono quelle che scatteranno il primo luglio. E malgrado la robusta manciata di ossigeno contenuta nel decreto sviluppo approvato ieri alla Camera, c'è poco da stare allegri. Tra qualche giorno entra, infatti, in vigore la rivoluzione copernicana del fisco con cui Giulio Tremonti, per garantire un flusso di cassa al bilancio dello Stato, ha invertito l'onere della prova in materia di giustizia tributaria. In altre parole, prima paghi, poi contesti. È questo l'effetto dell'accertamento esecutivo istituito con il decreto legge del maggio 2010 (la cosiddetta manovra correttiva) in base al quale si passa immediatamente dalle mani dell'Agenzia dell'Entrate a quelle degli esattori di Equitalia senza passare per l'inutile scocciatura, a garanzia dei diritti del contribuente, dell'iscrizione a ruolo. E poco importa che oltre il 40% dei contenziosi davanti al giudice tributario di primo grado venga vinto dai cittadini. Se e quando il condannato riuscirà a smentire la sua presunta colpevolezza, lo Stato restituirà il maltolto. Nasce in gran parte da qui il dibattito, un po' paradossale a dire la verità, che si è scatenato nella maggioranza sulla necessità di spuntare le unghie agli esattori. Lo stesso Tremonti, in campagna elettorale, ha detto basta «ai soprusi e alle vessazioni del fisco». Ma ad alzare di più la voce, nelle ultime settimane, è stata la Lega (che pure aveva votato la manovra correttiva), su cui si è abbattuta alle comunali la furia delle partite Iva del Nord. Umberto Bossi ieri è sembrato abbastanza soddisfatto degli interventi correttivi inseriti nel dl sviluppo. L'importante, ha detto il leader del Carroccio commentando il risultato del voto di fiducia, «è che passino le cose, mettere le ganasce a Equitalia perché ci sequestra i trattori». Le ganasce, in realtà, continueranno a beccarsele i contribuenti, ma novità importanti ci sono. Anche il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti, pur continuando a contestare un «sistema in cui essere costretti a pagare prima di essere giudicati non è l'eccezione, ma la regola» e pur denunciando la logica «della fisarmonica, per cui si fanno quattro passi in avanti e poi due indietro», ammette che le modifiche del dl sviluppo «ridimensionano notevolmente gli effetti negativi della versione originaria del provvedimento». La modifica più significativa riguarda la riduzione dal 50 al 30% dell'acconto sul debito con il fisco che il contribuente deve pagare in caso di ricorso (con relativa istanza di sospensione) contro l'accertamento esecutivo. L'acconto si paga (se il giudice tributario non si esprime prima) non più dopo 120 ma 180 giorni. I tempi per l'opposizione restano di 60 giorni. Sulle ganasce fiscali arriva il tetto: non potranno scattare sotto i 2mila euro e comunque non prima di due solleciti da parte di Equitalia intervallati da un periodo di almeno 6 mesi. Per quanto riguarda le ipoteche sulla prima casa sale a 20mila euro il tetto per i pignoramenti da parte del fisco rispetto all'attuale limite di 8mila euro. Scompare, finalmente, l'anatocismo, ovvero il pagamento degli interessi sugli interessi delle somme iscritte a ruolo, e si riducono leggermente gli interessi di mora. Nulla di fatto, invece, sull'allungamento della rateizzazione dei debiti con l'erario o sull'abbassamento dell'aggio (il costo della riscossione). In cambio, nel nome del federalismo fiscale, Equitalia lascerà che siano i Comuni a riscuotere le proprie tasse dal primo gennaio 2012. Con quali mezzi, non è dato sapere.

Foto: Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Olycom

La cura Fitto salva Sicilia e Campania dai tagli Ue

Orsola Barina

La cura da cavallo imposta dal ministro per gli Affari Regionali Raffaele Fitto per scongiurare il taglio dei fondi strutturali da parte della Commissione Ue alle regioni che non spendono quanto dovrebbero sembra per ora aver funzionato. Tra marzo e aprile si è registrata un'impennata nell'impegno di risorse della politica di coesione. Solo il Por Sardegna (Programma operativo regionale) del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Poin attrattori culturali (Programma operativo interregionale) saranno sanzionati per non aver raggiunto alla data del 31 maggio impegni pari al 100% di quelli fissati nel 2009. In entrambi i casi la penale applicata è la più salata tra le quattro previste, pari all'1,5% del costo del programma e cioè circa 15,5 milioni di euro per la Sardegna e 25,5 milioni di euro per il Poin attrattori culturali. Tutti gli altri programmi sia dell'obiettivo Convergenza (Mezzogiorno) che dell'obiettivo Competitività (Centro-Nord) possono tirare un respiro di sollievo, almeno fino al 31 ottobre prossimo. A quella data scatterà la vera prova del nove del piano Fitto, cioè la verifica non più sugli impegni ma sulle spese effettivamente sostenute, che dovranno ammontare al 70% del target fissato al 31 dicembre 2011 per evitare il disimpegno automatico da parte della Commissione europea, in applicazione della famigerata regola dell'n+2 che sancisce lo storno della quota di risorse non spese dopo due anni dall'impegno di bilancio. Per poi passare alla terza e ultima scadenza della strategia fittiana, che impone di raggiungere a fine 2011 l'80% di impegni del target n+2 al 31 dicembre 2012. Strabiliante la rimonta della Sicilia che in un solo mese, tra fine aprile e fine maggio, ha addirittura quintuplicato la sua performance, così come la Campania, che ha raddoppiato gli impegni in ambito Fesr e triplicato quelli dell'Fse (Fondo sociale europeo), mentre il governatore della Calabria Giuseppe Scoppeliti dal palco del Comitato di sorveglianza del Por Fesr ha annunciato che la sua regione sarà in grado di impegnare entro il 2012 il 90% delle risorse comunitarie. Positive le prestazioni delle regioni dell'obiettivo Competitività, che nella maggior parte dei casi erano già al riparo dalla scure dell'esecutivo Ue. In ambito Fse spicca la prestazione della Toscana, che ha già impegnato il 44% delle risorse totali e speso il 24%, e quella delle Marche che con 124 milioni di euro si posiziona 6,7 punti percentuali al di sopra della media italiana per impegno di fondi destinati a formazione e occupazione. Deroga per l'Abruzzo, la cui macchina amministrativa è stata funestata dal sisma del 2009, ma che ha comunque centrato il target previsto per il Por Fesr, mentre non ce l'ha fatta con quello Fse. Di fronte agli avvilenti dati di attuazione di fine 2010, con 8 miliardi di euro ancora da spendere entro la scadenza del 31 dicembre 2011 per evitarne il disimpegno automatico e dopo i ripetuti richiami all'ordine della Commissione, Fitto è passato all'azione. La delibera Cipe 1/2001 ha dato il via all'operazione «Accelerazione e riprogrammazione», che fissa tre target di impegni e spese da raggiungere in determinate scadenze, mentre per quelle amministrazioni che non ci riusciranno prevede il taglio delle risorse inutilizzate in ragione della distanza percentuale dai target prefissati: maggiore è lo scostamento più dura è la sanzione. Quattro le penalità previste: 0,25% del costo totale del programma se la distanza dal target fissato è fino al 10%; 0,50% se è tra il 10% e il 20%; 1% tra il 20% e il 30% e 1,5% se ci si allontana oltre i 30%. A beneficiare dei fondi sospesi saranno programmi dello stesso obiettivo e dello stesso fondo che tirano di più. Ancora da decidere la destinazione delle risorse decurtate dai due programmi sanzionati. La Sardegna è l'unica regione italiana in phasing in, che beneficia cioè di un regime transitorio e specifico per essere introdotta gradualmente nell'obiettivo Competitività. Essendo la sola occupante di questa zona grigia, probabilmente le risorse verranno reimpiegate sullo stesso territorio, magari dirottandole su linee di intervento più promettenti. (riproduzione riservata)

«Il mio rammarico? Dover vendere beni anche se il bilancio è sano»

Il sindaco Guerini: non avevamo altra scelta

- LODI - «IL MIO RAMMARICO è che i cittadini di Lodi si debbano privare di beni pur avendo un bilancio sano e virtuoso. E ciò solo per garantire l'equilibrio di un saldo economico-finanziario di carattere nazionale». Parole del sindaco Lorenzo Guerini nell'immediato «post-partita» del via libera del Consiglio Comunale al maxi piano delle alienazioni. Ora, già entro i primi di luglio, il Broletto, si appresta a fare decollare i bandi di gara. Con la speranza che vadano subito a buon fine. Sindaco, ci spiega perché il Comune di Lodi ha deciso di privarsi di tutti questi immobili? «Il quadro di difficoltà in cui l'Amministrazione si sta muovendo è noto e coinvolge l'intero sistema degli enti locali: siamo chiamati a far fronte all'ennesimo taglio dei trasferimenti statali ordinari. La nostra manovra è dettata essenzialmente dalla volontà di rispettare in Patto di stabilità. Adesso tutte le forze politiche si accorgono che il Patto sta strozzando l'economia locale e non consente di fare investimenti e hanno capito la necessità di riformarlo. Abbiamo analizzato il quadro e abbiamo visto che Lodi aveva un patrimonio immobiliare consolidato a cui potevamo attingere. Il Comune è "costretto" a fare questo passo per non incorrere in sanzioni, ad esempio la riduzione delle spese correnti o delle spese per il personale. Con queste alienazioni riusciremo a non aumentare le tasse locali (che già sono tra le più basse) e preserveremo la spesa sociale che riteniamo fondamentale in un contesto di perdurante crisi economica ed occupazionale». Rispetto al totale del patrimonio immobiliare, quale percentuale rappresentano gli edifici che se ne vanno? «Direi circa il 5%. Abbiamo ad esempio ancora tutte le scuole, lo stadio, i centri sportivi e così via. Gli immobili che ci apprestiamo ad alienare sono i meno strategici per la nostra attività». Con le vendite però il Comune rinuncia ad incassare i canoni di affitto su cui avrebbe potuto contare ancora per tanti anni? «I soldi che incasseremo ci consentiranno, oltre che di rispettare il Patto di Stabilità, di estinguere mutui anticipatamente abbattendo in misura significativa lo stock di debito del Comune e sgravando i futuri bilanci dell'ente dalle spese per le quote di rimborso dei prestiti e di finanziare investimenti. Inoltre stiamo completando il recupero dell'ex Linificio che sta diventando sempre di più un centro servizi e che ospita già attualmente il Centro di formazione professionale consortile, l'ufficio scolastico provinciale, la Cisl e l'Agenzia delle Entrate. Il prossimo lotto di recupero mi consentirà di allestire nuovi spazi per l'ampliamento dell'Agenzia delle Entrate, la sede di Arpa, gli uffici dello Ster, il Comando provinciale della Guardia di Finanza e dei Giudici di Pace. E il Comune potrà incassare altri canoni di affitto». Quali potevano essere le alternative alle alienazioni? «Alzare le tasse anche se non avrebbe portato a molto, vendere partecipazioni azionarie e rinunciare a fare qualsiasi investimento. Non ce la siamo sentiti. Ci dispiace un po' essere costretti a vendere nonostante i nostri conti siano in ordine». Tiziano Troianello

Comuni contro Moody's «Abbiamo i conti in regola»

Nel mirino 23 enti locali. Napoli (Anci): nessun rischio

Olivia Posani ROMA NUOVO avvertimento da parte di Moody's. Dopo aver messo sotto osservazione il nostro debito pubblico, l'agenzia di rating ha puntato il mirino su 23 tra enti locali, regioni e province, minacciando anche loro di declassamento. In sostanza Moody's si chiede come realtà che hanno un rating superiore a quello dello Stato (è il caso di Lombardia, Trento e Bolzano) o analogo (come ad esempio Emilia Romagna, Toscana, Marche) possano resistere alle tensioni che ci sono sul nostro debito sovrano. Fitch, altra agenzia di rating, per il momento ha invece deciso di confermare le prospettive stabili. «La principale preoccupazione - spiega - è che la ripresa italiana possa andare in stallo, mettendo a rischio il consolidamento fiscale. In ogni caso aspettiamo di conoscere i dettagli della manovra triennale». Scoppia la rivolta di governatori e sindaci. Formigoni (Lombardia) sottolinea che la sua regione «deve sganciarsi dalla Repubblica italiana attraverso un'autonomia fiscale e finanziaria». Errani, presidente della conferenza delle regioni, assicura che la decisione di Moody's «non avrà alcuna ripercussione». La pensa così anche Osvaldo Napoli, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. Scaramanzia, o crede davvero che non ci siano rischi? «Rischiando meno di zero. Innanzitutto vorrei ricordare che Moody's non è un'agenzia con molto credito. Basta ricordare i giudizi dati sulla Lehman brothers. Ha detto che era il non plus ultra e il giorno dopo è fallita. E comunque sia il debito dei Comuni è garantito. Se i sindaci non sono virtuosi non possono fare debiti. Non solo, la maggior parte dei Comuni ha avanzi di amministrazione, soldi da utilizzare per fare investimenti. Tutto ciò dimostra che non ci sono proprio le condizioni per un declassamento». Le agenzie di rating sono poco credibili, ma possono ugualmente fare molto male... «Infatti non ci sono dubbi che sia in atto un tentativo forte di speculazione. Moody's ha legato questa ultima decisione al debito nazionale e anche a qualche altra situazione europea. Però la manovra da 40 miliardi ci tutela. Interviene sia sul debito nazionale che su quello degli enti locali». Ma se la speculazione dovesse aggredire di più che cosa rischierebbero in concreto regioni ed enti locali? «Nulla, nella maniera più assoluta, visto che il loro debito è garantito e che tutti i Comuni non in regola devono prendere provvedimenti per risanare il bilancio. Vorrei ricordare che i Comuni sono quelli che in questi anni hanno concesso percentualmente di più per il risanamento del Paese rispetto al resto dello Stato». Moody's deciderà entro tre mesi se rivedere al ribasso il rating sul debito italiano. Se lo facesse che cosa accadrebbe? «Un downgrading potrebbe spalancare le porte agli speculatori. Sarebbe un problema anche per i risparmi della gente».

BILANCI PUBBLICI IL RISCHIO DEGLI INVESTIMENTI FINANZARI

In Sicilia derivati per 750 milioni

La regione ne ha cinque di cui un sinking fund con Royal Bank of Scotland

PALERMO

Nino Amadore

Il tema è stato riproposto con forza con il sequestro di 16,5 milioni alla filiale messinese della Bnl per l'accusa di truffa nei confronti dei comuni di Messina e Taormina. Ma il tarlo dei derivati mangiasoldi nei bilanci dei vari enti locali della regione da anni continua a lavorare silenzioso corrodendo quelle poche risorse disponibili. Una situazione talmente grave da avere spinto l'assessore all'Economia Gaetano Armao a costituire un comitato di controllo sui contratti derivati degli enti locali: sono in totale poco più di una cinquantina di comuni (58 secondo un dato attribuito alla Corte dei conti) e due province (sempre secondo la Corte dei conti) che hanno questo tipo di problema. A questi enti, considerati soggetti deboli, andrà il sostegno del comitato regionale di cui recentemente è entrato a far parte anche Giuseppe Romano, direttore dell'Ufficio studi della Consultique di Verona di cui è partner la società agrigentina M&G Consulting: secondo un'indagine della Corte dei conti aggiornata al 31 dicembre 2009 l'ammontare complessivo dei derivati degli enti locali siciliani era di 750 milioni. «La cabina - spiegano dall'assessorato guidato da Armao - è stata costituita anche per favorire, con il sostegno delle strutture regionali, la rinegoziazione dei contratti a condizione maggiormente favorevoli per le amministrazioni interessate. Ulteriori o eventuali azioni di carattere conoscitivo o ispettivo potranno essere messe in atto, ove ne esistano i presupposti».

La preoccupazione della regione, ovviamente, deriva dall'impatto che i derivati possono avere su bilancio e Patto di stabilità. Dei contratti della regione siciliana si occupa invece, su incarico diretto sempre dell'assessore, Raffaele Mazzeo, («consulente a titolo gratuito») il quale da un po' di tempo è alle prese con lo studio dei contratti di derivati sottoscritti dalla regione del valore complessivo «nominale», spiega il consulente, di quasi 800 milioni. In attesa del prossimo appuntamento per la parificazione del bilancio regionale da parte della sezione della Corte dei conti è la relazione 2010, sul bilancio 2009, a darci l'idea della consistenza vera dei derivati regionali: «la gestione attiva del debito, intrapresa dalla regione nel 2005 con successiva rimodulazione nel 2007, ha fatto sì che le operazioni di finanza derivata assistano oggi il 29,6% circa del debito a carico della regione. Attualmente - si legge nella relazione della Corte dei conti - sono in corso otto operazioni, di cui tre a fronte di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti e due relative alle emissioni obbligazionarie regionali di tipo bullet denominate Archimede e Pirandello. A garanzia della restituzione del capitale alla scadenza si è fatto ricorso in entrambi i casi alla costituzione di un fondo di ammortamento (il sinking fund). Nel 2007, sulla base dell'impegno assunto con l'accordo sul Piano di rientro della sanità, la regione ha proceduto a rinegoziare gli indicati sinking fund con la Royal Bank of Scotland (Rbs). Fino al 2007 lo scambio dei flussi finanziari ha assicurato alla regione un differenziale positivo. Nel 2008 e nel 2009 si registrano invece su alcune operazioni differenziali negativi». La lettura dei dati sul quinquennio, dice comunque il magistrato contabile, «evidenzia che il beneficio ottenuto è superiore allo svantaggio».

A partire dal 2008, hanno spiegato ancora i magistrati contabili, cominciano a registrarsi su alcune operazioni, differenziali negativi pari a 47,7 milioni. Riferendosi al 2008 la Corte scrive: «Il mark to market relativo ai derivati riferito a tre diverse date riporta oltre a valori positivi anche situazioni di segno negativo che tendono a peggiorare nel tempo. Tale circostanza evidenzia la necessità di costante e accurato monitoraggio per evitare eventuali pericolose ricadute sul bilancio della regione». Vedremo cosa è successo per il 2010 per poter fare una comparazione reale: di sicuro i contratti derivati saranno ora 7 (di cui un sinking fund) visto che uno è scaduto nel 2010. Il consulente dell'assessore, che punta a chiudere il lavoro entro luglio, rassicura sul fatto che oggi nel sinking fund della regione siciliana, gestito da Rbs, non vi sono né titoli greci né titoli irlandesi: c'erano ma sono stati cambiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Sinking Fund

Fondo costituito con l'obiettivo di ripagare determinate poste di debito alla loro naturale scadenza. Il debitore con il progressivo versamento di disponibilità finanziarie nel sinking fund avrà una giacenza sufficiente per ripagare il debito che normalmente viene restituito in un'unica soluzione (operazioni bullet).

Foto: Assessore. Gaetano Armao ha la delega all'Economia

Foto: Analista. Raffaele Mazzeo consulente del governo